

Capitolo 18

Il vestito giusto di un'anima bella

Abbiamo camminato a lungo insieme, il tuo testo è pronto. Sia che tu ti annoveri tra gli scrittori cosiddetti **“incursori”** che vanno avanti come meteore fino alla fine del romanzo, che tu sia un **perfezionista** e trascorra su una sola pagina intere ore, fin quando non la ritieni perfetta (anche se perfetta non sarà), e poi non la tocchi più, sei arrivato in fondo. La cosa migliore è metter da parte il manoscritto, così da lasciarlo decantare per un po'; scordartelo per una decina di giorni e poi rileggilo tutto come se fosse un testo nuovo, mai visto prima.

Non stancarti mai di revisionarlo, rileggilo e limalo fino allo sfinimento, cercando di considerarlo come se non fosse tuo. Meglio se lo leggi almeno una volta a voce alta. La lettura ad alta voce ti fa risuonare le parole

e scovare le stonature e le ripetizioni non desiderate.

Giudicalo oggettivamente, fagli la radiografia. Potrai cogliere i punti di debolezza, guardando bene se il testo è scorrevole, chiaro e coerente e se, alla fine, tutto torna. Dopo l'ultima lettura, quando l'insieme ti convince abbastanza, fai uno zoom a 150% del file di testo e vai alla caccia dell'errore grammaticale o di battitura, anche del più piccino. I valutatori non passano sopra facilmente ai refusi che denotano una scarsa attenzione e che fanno capire che quel libro non è stato riletto dall'autore neanche una volta. Meglio se lo fai controllare a una persona di cultura – un tuo prof di lettere va benissimo – che potrà, oltre a correggere, fornirti un giudizio sulla tua creazione e magari consigliarti di riprenderla in mano una volta ancora per potenziare o sistemare alcuni aspetti.

Sei convinto che sia tutto a posto? Sei intervenuto a tagliare e ricucire, senza trattare la tua creatura con la reverenza da porgere a testo sacro? Hai l'approvazione del letterato della tua città, che ha posto il suo sigillo di qualità, spassionato e sincero? Benissimo, allora sei pronto per spiccare il salto nel buio. Prima, voglio fornirti qualche preziosa indicazione per mettergli un bel vestitino della festa, dettaglio che spesso, non lo crederai, aiuta per farlo entrare nelle grazie del valutatore e permettergli di sfondare il pesante e massiccio portone della casa editrice **NO EAP** (una di quelle, per intenderci, che non domandano all'autore soldi per pubblicare, non impongono acquisto di copie, crowdfunding e forme varie di autofinanziamento, più o meno velate). Il valutatore, quando riceve il manoscritto e lo stampa per affrontarne la lettura, siede con grosse lenti davanti agli occhi, sadico, con la penna rossa

intinta nel vetriolo, pregustando l'attimo in cui affonderà gli artigli nel delicato corpo del tuo file .doc.

Hai eliminato gli errori rileggendo il tutto almeno dieci volte? Benissimo, allora adesso fai così. Impagina con un allineamento giustificato e corpo del testo 12, magari con font Garamond che, con le sue letterine tonde e graziose, dà già la parvenza di qualcosa di ben curato. Se sei purista, va bene anche il Times New Roman, ma non utilizzare il Comic Sans o uno di quei font tutti riccioli e svolazzi chesono adatti per il biglietto di buon compleanno della mamma. Chi valuta un manoscritto non la trova una bella mossa e non la apprezza. Personalmente, quando un file è tutto in Viking, magari con tanti bei caratteri grassetti o in maiuscolo e una serie di punti esclamativi che non finisce più, la prima cosa che faccio è cambiargli il

carattere. L'impressione non è però positiva.

Peggio ancora se il tipo di carattere cambia nel corso del testo, il che dà l'impressione di una serie di copia-incolla in rapida successione. Il valutatore deve leggere una cinquantina di manoscritti inediti la settimana e tutti i pretesti sono buoni per non andare oltre pagina cinquanta.

Ricorda poi che:

- all'inizio di frase devi usare la e maiuscola accentata È e non e con l'apostrofo (E');
- dovrai scrivere né, perché e benché con accento acuto. Sono scorrette nè (e parimenti ne') perchè e benchè;
- un po' vuole l'apostrofo e non l'accento (pò). Se, nel dubbio, non ci metti nulla (po) sei veramente nei guai;
- i puntini di sospensione sono sempre tre e dopo

- ci va lo spazio... però non abusarne mai;
- dopo punto, virgola, punto e virgola, due punti, sempre uno spazio (mai prima);
 - elimina tutti i doppi (o tripli) spazi tra le parole. È facile, basta mettere due spazi nel “trova” dell’editor di testi e uno solo in “sostituisci” e cliccare su “sostituisci tutto”. Ripetilo fino a quando non compare la dicitura zero occorrenze dell’errore;
 - nei dialoghi sono preferibili le virgolette basse chiamate in gergo «caporali» (la formattazione dei dialoghi sarà poi impostata dal singolo editore). Nel dubbio, usa le virgolette alte o il trattino, mai i segni ripetuti di maggiore e minore <<>> che servono in matematica, mentre nella lingua non hanno nessun ruolo attivo;
 - non scrivere mai lunghi brani in maiuscolo:

danno una visione sgradevole dell'insieme;

- non scrivere, nella prima pagina, il tuo nome e titolo del libro in un corpo 52: chi legge i manoscritti ci vede bene, è sufficiente un carattere molto più piccolo;
- per un nuovo capitolo, non premere invio tante volte finché non finisci nella pagina nuova; usa l'interruzione di pagina (in Word si ottiene con i tasti CTRL e invio);
- i titoli dei libri, dei film, le parole dialettali devono essere scritti in corsivo (mai corsivo e virgolette insieme), idem i termini non corretti che, per qualche motivo, vuoi lasciare nel tuo testo. Eviterai che vengano considerati errori;
- controlla i tempi verbali e fai sì che siano sempre corretti;
- controlla che il personaggio abbia sempre lo

stesso nome. Mi è capitato che Bob di pagina cinque diventasse John di pagina trentasette;

- Gli incisi vanno inseriti tra due trattini lunghi che troverai tra i simboli dell'editor di testi;
- Attento alla differenza tra infondo (verbo infondere) e in fondo, affondo (verbo affondare) e a fondo, avvolte (verbo avvolgere) e a volte, affine (aggettivo) e a fine;
- evita le d eufoniche, a meno che la parola che segue non cominci con la stessa vocale;
- Scrivi i numeri in lettere, a meno che la scrittura in cifre non abbia il suo preciso significato (una data, un numero di telefono, un codice);
- Controlla la punteggiatura e usa quella giusta¹ ;

1 In questo manuale non si riportano i più correnti errori grammaticali né l'uso della punteggiatura, essendo in rete disponibili pagine ben fatte e molto dettagliate al riguardo. Ad esempio, per la corretta punteggiatura si può fare riferimento al sito della Accademia della Crusca:

<http://www.accademiadellacrusca.it/it/lingua-italiana/consulenza->

- Ricorda la differenza tra da e dà (verbo dare), fa e fa' (verbo fare, tu fai), si (riflessivo) e sì (affermazione) la e là (avverbio di luogo);
- Su qui e qua l'accento non va;
- Indica sempre sul manoscritto i riferimenti per contattarti (telefono e mail).

Per ora non mi viene in mente altro, ma se seguirai queste semplici regole avrai già un “prodotto” degno di essere proposto e, magari, accettato.

Esercizio 12: metti la giusta punteggiatura nel brano che segue

Un bottoncino rosa scovato nell'auto di suo marito Jenny non dovette esaminarlo a lungo per trarre

un'ovvia conclusione Fabio la tradiva con un'altra lo facevano lì proprio in quell'auto con la quale la famiglia intera andava in vacanza in agosto Fabio si era rotolato sui sedili aveva sbottonato la camicetta di quella donnaccia con tanta foga da strapparle un bottone un piccolo ma schiacciante indizio Jenny lo mise nella tasca le sembrava radioattivo come se fosse fabbricato di quei metalli pesanti che si sollevano solo con bracci meccanici quel minuscolo innocente accessorio sarebbe potuto appartenere all'indumento di una brava donna di casa di una maestra della nonna di Cappuccetto Rosso invece era un pezzo della camicia dell'amante di Fabio messo alle strette non confessò sei impazzita sarà di nostra figlia oppure mi è rimasto appiccicato sotto una suola comunque io non ne so nulla e tu sei pazza ella sospettava da tempo che quella Viviana dell'ufficio acquisti fosse una poco di buono e che Fabio se ne fosse

infatuato bisognava vedere come balzava in piedi quando costei lo chiamava al cellulare per questioni di lavoro figuriamoci se gli avesse sussurrato le parole bollenti di cui certo era capace quando Jenny fece il nome di Viviana Fabio divenne aggressivo spazientito aprì la caffettiera e mise la polvere di caffè con tanta foga che metà finì sul ripiano della cucina non era da lui di solito era un uomo preciso ordinato egli trascorse tutto il giorno nel suo studio lasciando Jenny a cuocere a fuoco lento e a ripassare mentalmente tutte le occasioni in cui Fabio le aveva offerto non colto un indizio della sua colpevolezza e man mano la consapevolezza che i suoi sospetti fossero fondati cresceva come la marea le inondava la mente le impediva di pensare ad altro al pranzo da preparare al compito di latino di Laura da controllare al cane da portare fuori accese lo stereo a tutto volume per stanare il fedifrago per vomitargli

© *Laura Corsini Writer*

addosso tutto il veleno possibile ma egli restò quieto nel suo buco Jenny passeggiava in circolo come una pantera in gabbia il bottone era ancora lì sul mobiletto così timido e delicato in apparenza.

Capitolo 19

Caro libro mio, ti do alle stampe

Premetto che, nel panorama odierno, pubblicare il proprio libro non è più, come in passato, una chimera. Ci sono miriadi di case editrici piccole e piccolissime, ne fioriscono come funghi, spesso fondate da autori rifiutati dalle altre case editrici che, da scrittori falliti, si fanno mentori e mecenati di produttori di manoscritti allo sbando come loro, alla ricerca di fama letteraria. Case editrici che chiedono ingenti somme all'autore lasciandogli intravedere il red carpet del successo, altre che domandano, quale *piccolo* contributo spese, l'acquisto di cento copie al modico prezzo di euro ottocentocinquanta, altre che promettono una tiratura di duecentocinquanta copie e poi ne stampano solo tre, tramite il "print on demand".

E, se questa ricerca del giusto editore dovesse dare

esiti contrari, c'è l'autopubblicazione.

I grandi colossi dell'editoria sono un discorso dolente, vi si approda solo se si è già famosi o si ha al proprio attivo un'opera che ha venduto bene. Ci vorrebbe un libro a parte per dissertare con minuzia delle varie casistiche, del vassoio d'argento pieno di deliziosi dolci che si pone di fronte a chi ha scritto un libro (altissima percentuale della popolazione, molti più dei lettori). Ti dico la mia idea. Sono contraria all'autopubblicazione, anche se numerosi autori hanno tratto da essa il successo. Ti spiego il motivo. Per autopubblicarti devi avere un testo già ben corretto (non viene effettuato dalle piattaforme alcun editing sul manoscritto), pronto da dare alle stampe e, sulla piattaforma self, ti troverai il tuo volume di fianco alla raccolta di ricette di Nonna Chiara, alle poesie del metalmeccanico Piero e alle parolacce dell'adolescente Manuel. Ciascuno dei tre ben

condito da errori di varia natura, in un misto di caratteri e confusione, tanto per gradire. Copertine autoprodotte con Paint e immagini sgranate e sfocate. Se sei disposto ad affrontare questa sfida, allora l'autopubblicazione ti conviene. Sarà come mettere il vestito da sera in un raduno di straccioni. Non spenderai nulla e, in poco tempo, avrai tra le mani il tuo libro, acquistando le copie a un prezzo davvero basso in quanto con queste modalità si abbattano tutti i costi dell'editoria tradizionale.

Se non sei un professionista, meglio se, prima di fiandare il libro in rete, penserai di investire qualche centinaio di euro per ingaggiare un editor di mestiere che te lo confezionerà a dovere e ti eviterà brutte figure. Il rischio di chi si autopubblica è che un editore serio poi non lo prenda in considerazione, a meno che il libro autopubblicato non sia diventato un vero best seller. Dal

canto suo, la casa editrice che si fa pagare (o chiede una sponsorizzazione in vario modo per tirar su le sue spese), vede un autore come un cliente, non come un collaboratore e, dopo che costui gli hai fatto il bonifico, gli manda il pacco con le copie di spettanza, che sono probabilmente le uniche che ha stampato, o quasi. Non gli interesserà venderne altre, la sua gallina dalle uova d'oro è l'autore che gli ha già scodellato l'occorrente per la sua frittata. Questi editori si riconoscono presto, perché, quando mandi loro il manoscritto, **ti rispondono nel giro di cinque giorni** lavorativi. Hanno tempi rapidissimi poiché il romanzo non lo valutano, non lo leggono. A loro va bene tutto. Anche qui, nel catalogo di questi editori, troverai un bel fritto misto, perché non selezionano e, spesso, l'editing è effettuato (quando c'è) da persone poco capaci e per niente professionali (l'editore stesso, probabilmente, ti

scriverà mail infarcite di errori grammaticali). A volte, neanche dovrà affrontare le spese per le stampe, proponendoti il più moderno ebook come una opportunità dinamica e più semplice da diffondere. Una soluzione che avrà *in primis* il vantaggio, per lui, di non costar nulla di carta, di inchiostro e spese di spedizione. Almeno, questa opzione potrà risparmiare gli alberi dallo scempio di dover diventare la carta per certe opere pietose. Poi ci sono **gli editori seri**, quelli che alla letteratura ci tengono davvero e che scelgono, tra le decine di proposte, le più valide. Troverai elenchi di questi editori su internet e ti accorgerai della loro etica già facendo un giretto sul loro sito. Farsi accettare da queste case editrici, anche se piccole, è più difficile.

Prepara una tua **breve biografia e un riassunto ben fatto e invogliante del libro** in cui sveli anche il finale. Non inviare questo materiale, assieme al testo,

indistintamente a tutte le case editrici trovate su Google. Sappi che quelle grandi come Mondadori, Einaudi, Adelphi e Giunti non ti prenderanno in nessuna considerazione, perché, anche se il tuo libro è un capolavoro, sanno che l'opera di uno sconosciuto in Italia non se la fila nessuno.

Punta sui piccoli o medi di qualità. Perdi tempo per visitare il loro sito, meglio se ti leggi uno dei libri che hanno pubblicato, per farti un'idea delle loro tendenze. Esamina le collane, la filosofia dell'editore. Passa in rassegna la sezione di invio manoscritti, in quanto ognuna di loro ha la sua modalità. Se non la rispetti, capiranno che stai facendo una spedizione standard a chissà quanti indirizzi e probabilmente ti cesteranno a prescindere.

Sii umile nei propositi, non usare frasi del tipo **“mi sono ispirato a Shakespeare”** o “quando vi troverete

davanti al personaggio che ho creato e che è diverso da tutti i personaggi che finora avrete incontrato...”. Descrivi te stesso e il tuo libro con semplicità, in non più di venti righe. Gli editori, l’ho detto tante volte, ricevono messaggi come il tuo quotidianamente, a decine, se non centinaia, e non possono passare troppo tempo a esaminarli. Non è vero che il tuo libro è eccezionale, non ha nulla di più o di meno degli altri venti che la casa editrice riceverà oggi.

Forse, però, un particolare li colpirà. Fai in modo che possano coglierlo. E poi? Poi dovrai rassegnarti ad aspettare. Alcune case editrici ci mettono sei mesi a mandare una risposta, altre non ti rispondono proprio, e ciò equivale a un rifiuto. Ci sono quelle che, in certi mesi dell’anno, cestinano indistintamente ciò che ricevono. Non mandare manoscritti durante le ferie

estive o si accumuleranno con quelli di settembre e probabilmente nessuno li leggerà. Non avere fretta, o cadrai di certo nelle grinfie di chi ti risponde nel giro di una settimana e nasconde la fregatura.

Alcune parole da spendere sulle **agenzie letterarie**. Alcune chiedono soldi solo per leggere il testo, prima ancora di farti sapere se accetteranno o meno di rappresentarti. Altre sono gratuite, poi però propongono servizi a pagamento. Anche qui sii scaltro, rivolgiti solo a quelle che possono aiutarti a preparare il tuo libro al meglio e che hanno contatti con case editrici serie. E, soprattutto, che ti seguiranno anche dopo la pubblicazione. Passa in rassegna i libri che hanno fatto pubblicare, e con chi. Stessa cosa ti consiglio se hai deciso di avvalerti di un editor free lance. Alcuni ti proporranno prezzi stracciati, ma non faranno altro che

togliere qualche errore grammaticale dal tuo libro, non ne compiranno un'analisi precisa e dettagliata, non sapranno consigliarti e indirizzarti e in tal caso è meglio che risparmi anche quei due soldi che chiedono. Se, dopo sei mesi, nessuna casa editrice o agenzia seria ti ha accolto tra le sue braccia, non disperare e ricomincia con altre.

Tieni un elenco di quelle a cui hai inviato il tuo manoscritto, eviterai di spedirlo due volte. Se ti va buca un'altra volta, allora comincia a chiederti se non hai sbagliato qualcosa. Non è detto che il tuo libro sia brutto, semplicemente non è la cosa giusta al momento giusto. Magari, le case editrici quest'anno desiderano romanzi d'amore e tu hai scritto un bel tomo storico su Carlo Magno.

Arduo è trovare un editore free per le raccolte di

poesie, molto strano reperirne uno che accetta racconti brevi. Potrebbe anche essere, oggettivamente, che tu abbia scritto un romanzo brutto e poco interessante. Non farlo leggere alla zia Claudia, che di sicuro ne tesserà le lodi, passalo a qualche esperto del settore che ti dia un giudizio veritiero e spassionato o rimettiti con pazienza e impegno a lavorarci sopra.

Ci sono **concorsi letterari** che hanno come premio la pubblicazione. Se sono seri è difficile vincerli, saranno in lizza diverse centinaia di opere. Se sono a carattere rionale è ancora più complicato, poiché, spesso, chi giudica non è necessariamente un professionista della scrittura, magari la giuria è formata da Assessori comunali o presidenti di Associazioni. Evita il premio letterario “sagra del culatello re dei salumi”; bene che ti vada, il tuo libro lo stamperà la tipografia locale di un

oscuro paesino della bassa polesine, in un modo che non vorresti. E senza **ISBN**, ovvero quel numerino magico senza il quale il tuo libro neanche esiste e che devi assolutamente pretendere.

Cos'è l'ISBN? Te lo spiego. Il codice ISBN (dall'inglese International Standard Book Number, numero di riferimento internazionale del libro) è un numero di tredici cifre che identifica in modo univoco e inequivocabile un libro. Non è obbligatorio, ma essenziale perché il libro sia presente nei canali della grande distribuzione. Una volta assegnato, non può più essere riutilizzato.

Le cifre sono suddivise in cinque settori (di solito separati tra loro da un trattino o da uno spazio) di cui solo il primo e l'ultimo con un numero fisso di cifre (rispettivamente 3 e 1), per gli altri tre settori centrali

invece varia in modo inversamente proporzionale fra loro.

1. Prefisso EAN. Sono le prime tre cifre, introdotte a partire dal 2007 e che indicano che il prodotto è un libro;
2. Gruppo linguistico. Può avere da una a cinque cifre e indica Paese o area linguistica dell'editore;
3. Editore. Da due a sette cifre identificano la casa editrice o il marchio editoriale;
4. Titolo. Identificativo del libro, in un numero di cifre che va da una a sei;
5. Carattere di controllo. È l'ultima cifra e serve a verificare che il codice non sia stato letto o trascritto erroneamente.

I tre settori centrali, nel loro insieme, hanno a disposizione le nove cifre restanti, distribuite fra loro. Per questo, le lingue e gli editori che hanno meno cifre

nel codice ISBN dovrebbero essere anche quelli che pubblicano una maggior quantità di libri.

Detto ciò, comprenderai l'importanza della presenza di quel numerino su un libro, cosa che devi assolutamente pretendere da un editore, qualunque esso sia. Già più sfrontata è la richiesta dei bollini **SIAE** da apporre sulla prima pagina di ogni copia. Costano, ma permettono un pieno controllo delle copie smerciate.

Se, invece, hai ricevuto la meravigliosa mail di accettazione da parte di un editore di qualità indiscussa... ecco, l'avventura comincia. Ti arriverà il contratto, leggilo con cura prima di firmarlo. Spesso si è precipitosi, sembra che la sola cosa che ci interessa sia vedere il nostro manoscritto diventare libro, poi i nodi vengono al pettine, man mano che il tempo passa. La casa editrice, nel migliore dei casi, ti aiuterà anche nella promozione, sceglierà con te la copertina, magari

discuterete sul titolo. Non farti illusioni. Pochi editori sono presenti in tutte le librerie d'Italia, per farlo dovrebbero permettersi una tiratura di un testo di minimo duemila copie. La tua opera potrà essere distribuita nella tua zona, o sarà disponibile all'acquisto su ordinazione. Meglio se presente sugli store online in pronta consegna o con tempi di distribuzione non troppo lunghi.

Inizia adesso per te la grande fatica di farti conoscere, farti leggere. Una cosa infinta, come la fatica di Tantalò.

Ma, animo! Se sei arrivato fin qui senza soccombere, allora sei uno scrittore. O stai per diventarlo. Non vedo l'ora di sentir parlare di te.

[Per richiesta di consigli, invio proposte, chiarimenti, critiche, clicca qui](#)